

Il presidente dei senatori di Forza Italia conferma il piano di alleanza con il Carroccio

La Loggia: «Via al progetto Polo-Lega anche se fanno le elezioni padane»

«Non c'è nessun documento segreto, ma solo uno studio per capire come recuperare l'elettorato leghista». «Attendiamo Bossi in Parlamento per migliorare il testo di D'Onofrio sul federalismo». «Il referendum sulla secessione? Si può fare...».

«Fascista», «Ga-ribaldo» Si erano tanto odiati

21 DICEMBRE '94. Il senatur alla Camera, rivolto a Silvio Berlusconi: «Lei non è l'uomo della Provvidenza. La Lega le toglie la fiducia». Replica del Cavaliere: «Bossi ha una personalità doppia, tripla e forse anche quadrupla, il suo mandato è carta straccia». Controreplica di Bossi: «È lui che non mantiene i patti. Il suo discorso è una schifezza. Quello si comporta con modi un po' mafiosi, da padrino». Gianfranco Fini: «Umberto è un apprendista stregone, oggi è la fine del Carroccio». Aggiungerà poco dopo: «D'ora in poi con Bossi non prenderò più neanche un caffè».

18 LUGLIO '95. Bossi in un comizio milanese a Porta Venezia: «L'anno scorso ci siamo infilati in quel patto con Berlusconi del 7/10 per evitare che ci schiacciassero, ma ora posso dirvi che avevo il forte timore che Berlusconi chiedesse al Parlamento i pieni poteri come De Gaulle, con l'aggravante che lui non è De Gaulle, Forza Italia è la fiduciaria della mafia al nord».

25 LUGLIO '95. Bossi da Mantova spara: «Se non ci danno il vero federalismo il nord se ne va». Gianfranco Fini: «È una provocazione. Intervenga Scalfaro, garante dell'unità nazionale». Rocco Buttiglione: «Se Bossi fa sul serio, allora bisogna chiamare i carabinieri».

19 DICEMBRE '95. La Lega vota a sorpresa il maxi emendamento del Polo sulla finanziaria del governo Dini. Ma il senatur smentisce riavvicinamenti: «Noi siamo fermi come il sole. È il Cavaliere che è un pianetino».

PRIMAVERA '96. Campagna elettorale. Nel salotto di Vespa si «incontrano» Bossi e Fini. Il senatur: «Taci tu, che sei un fascista». Fini: «Io con gli stranieri non parlo». Ecco come il leader leghista analizza la composizione del Polo: «Berlusconi è il Ga-ribaldo di Fini. Come Garibaldi, viene utilizzato dal meridionalista Fini per conquistare il nord. Ma secondo me Berlusconi e Fini messi insieme sono due bei Ga-ribaldi».

15 SETTEMBRE '96. Venezia, proclamazione della «Repubblica federale padana». Bossi: «Ora non so quel che succederà. Ma abbiamo compiuto un atto politico illecito e inestirpabile, che nessuno può più fermare, per un anno viaggeremo con una doppia legalità». Nello stesso giorno, marciando a Milano, Fini attacca il governo Prodi, che sarebbe troppo blando con Bossi: «Palazzo Chigi è latitante, l'unica risposta ai deliri secessionisti viene dalla destra». Nelle stesse ore il presidente di Alleanza Nazionale, in un'intervista al «Messaggero» ipotizza appoggi stranieri al leader leghista: «Dietro alla Lega ci sono i circoli nazionalisti tedeschi che si rifanno agli ideali nazionalsocialisti. Ci sono molti elementi in comune tra il pangermanesimo dei nazionalisti tedeschi che si rifà al ceppo ariano e i vaneggiamenti di Bossi sul ceppo celtico della Padania. La connessione esiste, mi creda. Abbiamo informazioni precise da Bolzano».

5 MAGGIO '97. Vigilia dei ballottaggi Ulivo-Polo alle amministrative di Milano e Torino. Berlusconi: «Bossi è la quinta colonna delle sinistre. È colpa sua se l'Italia è governata dai comunisti. Comunque i suoi sono voti moderati del Polo in improvvisa libera uscita». Bossi: «Non voteremo mai uno zio Tom dei romani».

4 GIUGNO '97. La svolta avviene in Bicamerale. I commissari leghisti votano a sorpresa con il Polo per il semipresidenzialismo. Bossi: «Abbiamo fatto saltare il grande inciucio».

5 AGOSTO '97. Bossi: «Devo vincere a Venezia. Il sindaco della città dove ha sede il governo provvisorio della Padania deve essere della Lega. Posso accettare eccezioni nella strategia politica. Venezia val bene una messa».

9 AGOSTO '97. Maroni a 'L'Unità': «Sono stato avvicinato un mese fa da un autorevole esponente di An, molto ascoltato da Fini. Mi ha fatto intendere che potrebbero accettare il referendum sulla secessione».

10 AGOSTO '97. Ignazio La Russa, di Alleanza Nazionale, a 'L'Unità': «Ero io quell'esponente di An. Dissi a Maroni: quasi quasi potremmo farci violenza e accettare questo benedetto referendum. Ma era una provocazione».

Ro. Ca.

Dalla prima pagina

non volevo. Lui sì. Non nella mia macchina nuova, nel mio villaggio turistico, nella mia vita. Lui: o così o niente. Abbiamo continuato a litigare per tutto il viaggio, sempre di più. Finché al primo autogrill lui se ne è andato. Ha chiamato i suoi amici perché lo venissero a prendere e mi ha mollato, dopo tre anni che stavamo assieme. Il bastardo.

Richiudo lo sportello, in fretta, per farlo uscire da questa parte. Quello che proprio mi ha fatto impazzire è che mi abbia lasciato il cane. Dopo che gli avevo detto che non lo sopportavo quello spinone imbastardito, che non lo volevo in vacanza con me, che non mi piaceva così sporco, cialtrone e trasandato, lui mi ha mollato lasciandomi il cane. E allora io mi vendico su di lui, sul cane. Gli faccio quello che il suo padrone ha fatto a me. E lo mollo qui, sull'autostrada.

Giro attorno alla macchina per aprire lo sportello senza essere vista. Basterà aspettare un buco nella coda e via, lui resta lì

e io me ne vado. Ma appena metto la mano sulla maniglia, quel cane maledetto salta contro il vetro, come fa tutte le volte che mi vede, appoggia la sua zampona rossiccia sulla sicura dello sportello e blocca la chiusura centralizzata. Poi si siede, incastra il suo culone tra sedile e il cambio e toglie la marcia.

L'auto parte veloce, spezzandomi un'unghia quando cerco di fermarla, Scivola lungo la discesa e si schianta contro un'auto della polizia ferma sulla corsia d'emergenza. Io arrivo proprio quando i due poliziotti escono dall'auto tamponata, mi guardano storditi e dicono signora, ma che fa, è impazzita? e io penso che sarà impossibile, ma davvero tanto impossibile spiegarci che la volante c'era un cane.

Perché lui, intanto, è uscito fuori dal parabrezza scoppiato, è saltato oltre il guard rail e mi guarda come se sorridesse, il bastardo.

[Carlo Lucarelli]

MILANO. Un piano segreto Forza Italia-Lega per fare con Bossi un patto alla spagnola, come Aznar con il catalano Pujol? Lo scrive «Il Giornale». Enrico La Loggia, capo dei senatori azzurri, minimizza: «Macché piano segreto, è un'analisi, una messa a fuoco per capire come recuperare l'elettorato leghista». Comunque anche La Loggia, come La Russa di An, non esclude che il Polo possa acconsentire a un referendum sull'autodeterminazione: «Almeno in linea di principio».

Senatore La Loggia, cos'è questa storia del piano segreto Polo-Lega? Il «Giornale» parla di sedici paginette che lei avrebbe infilato in valigia a Silvio Berlusconi in partenza per le Bermuda.

«Non è esattamente così. È un lavoro iniziato, ma non completato. A settembre lo sottoporremo al Presidente. Sono meravigliato anch'io nel vederlo pubblicato sul «Giornale» e non ho idea di come ci sia finito».

Ultimamente i dossier, più sono segreti e prima vanno sui giornali.

«Ma quale dossier, quale patto segreto? Si tratta di un'analisi storica, senza nessuna pretesa sociologica, una messa a fuoco per comprendere meglio l'elettorato tipo della Lega, e di conseguenza la nostra azione per

recuperarlo. Alleanze di vertice o quant'altro appartengono alle scelte politiche che si faranno da qui all'ripresa della Bicamerale».

Tuttavia, nel testo ricostruito dal «Giornale» c'è una frase che colpisce. A un certo punto si dice: «Alla gente bisogna enfatizzare le condivisioni; occorre trovare un'area di magnificazione della storia e della figura di Bossi». Un linguaggio da dossier più che da analista storico. Che significa?

«Non ne ho la più pallida idea. Anzi ho la sensazione che il testo pubblicato non sia quello della bozza che avevo visto io, poiché questa frase non la ricordo. Forse ne è uscito qualche stralcio, e non so nemmeno se in versione autentica. La nostra idea originale, le ripeto, era mettere insieme un gruppo di lavoro di senatori, di varie parti d'Italia e non solo del nord, in modo da avere uno scambio di opinioni non limitato a chi vive più a contatto col fenomeno leghista».

Lei rinvia i patti politici alla Bicamerale. Ma in Bicamerale la Lega si aspetta molto dal Polo. Hanno presentato emendamenti che configurano un'Italia più confederale che federalista.

«Se vogliono venire a discutere di come migliorare la bozza D'Onofrio, saremo apertissimi. Con alcuni

paletti su ostacoli che a tutto noi sembrano insormontabili, come la secessione. Se si discute di come attuare meglio un decentramento istituzionale e fiscale, nessun problema. Io ritengo che oggi più che destra-sinistra l'alternativa è tra liberaldemocratici e statalisti e vedo più naturale per i leghisti schierarsi con noi».

Paletti, lei dice. Ma Bossi ribadisce che a fine ottobre si terranno elezioni politiche padane.

Non si può aspettarsi che dall'oggi al domani Bossi abbandoni di botto alcune sue bandiere, ma se c'è spazio per ragionare, ragioniamo».

Anche sulla possibilità di un referendum sull'autodeterminazione? La Russa dice: «Quasi quasi sarei tentato di dire sì, tanto lo perderebbero».

«In linea di principio, e come opinione personale, non sarei contrario a immaginare di regolamentare tale possibilità. Ma da qui a realizzarla concretamente, ce ne corre».

Se è per questo, forse bastano 800 mila firme. A quel punto che fareste?

«Scatterebbe la seconda possibilità. Mi pare estremamente improbabile che la maggioranza del nord scelga la secessione».

Roberto Carollo

«Oggi Bossi non può fare marcia indietro, ma domani...»

Clima cambiato nel centrodestra «La secessione? Non è un problema»

D'Onofrio: cominciamo dal Veneto, poi si vedrà. Gasparri: la svolta è iniziata in Bicamerale. A Vicenza prosegue la trattativa per far cadere la Giunta provinciale.

MILANO. Incontro ravvicinato fra Polo e Lega: nel centro-destra c'è chi spinge e chi frena, chi preme un giorno per frenare il giorno dopo e viceversa, ma gira e rigira, il concetto è sempre uno, da La Loggia a Casini, da Gasparri a Tremonti, da Costa a La Russa a D'Onofrio: la maggioranza degli italiani è moderata, dunque ci vuole un grande patto come quello del '94. La secessione? Non è un problema, è chiaro che oggi Bossi non può fare marcia indietro, ma domani... Una disinvoltura che fino a qualche tempo fa era da escludere. Ma nel frattempo è accaduto un fatto: che la Lega ha votato con il Polo per il semipresidenzialismo nella Bicamerale. Sembrava un episodio isolato, ma dopo la sortita del senatur su Venezia il clima è cambiato. Diceva ieri Maurizio Gasparri, il vice di Fini, al «Corriere della Sera»: «In Bicamerale la Lega ha unito i suoi voti a quelli del Polo determinando così una svolta. A me non interessa sapere perché la Lega lo abbia fatto. I fatti, in politica contano». Lo spiega, con altre parole, il forzista La Loggia: «Il bipolarismo

impone di scegliere fra liberaldemocratici e statalisti, a questa scelta non ci sono alternative, dunque occorre mettere da parte gelosie e tattiche miopi». Si cominciano da Veneto, lasciando fare ai veneti, come dice il ciccio D'Onofrio, poi si vedrà. Del resto non è lo stesso senatur a dire che le intese sono come le ciliegie, che una tira l'altra? «Sì, sa, da cosa nasce cosa...» dice Bossi lasciando intendere che si parte da Venezia, o da Vicenza, per arrivare in Bicamerale.

Sulla secessione la divisione ormai, più che tra falchi e colombe, nel Polo sembra passare fra meridionali e settentrionali. Così se il siciliano Antonio Martino parla di un Polo che si venderebbe l'anima a Bossi, il nordista Giulio Tremonti parla di un settentrione «senza rappresentanza politica». Mentre il piemontese Costa dice apertamente: «Non chiediamo a Bossi l'impossibile». «Noi siamo convinti - osserva Tremonti - che la secessione non abbia prospettive, non abbia senso». Però? «Però il federalismo uscito dalla Bicamerale è una variante rispetto

al centralismo, cioè il decentramento. Prevede che lo Stato faccia tante cose, per esempio le tasse le riscuote solo lui e le concede graziosamente a municipi e regioni, e questo non è giusto. Quello che noto è che la parte più ricca, evoluta ed europea del Paese, che è il nord, non è rappresentata politicamente perché l'Ulivo è in minoranza nel Paese ed è oggettivamente in grande minoranza nel nord».

Intanto a Vicenza le trattative per far cadere la Giunta provinciale proseguono, anche se una soluzione pare verrà trovata solo dopo Ferragosto. Se Lega e Polo trovano l'accordo, mettono insieme le 19 firme necessarie per attivare il meccanismo della crisi e delle elezioni. La segreteria provinciale della Liga, Manuela Dal Lago non vuol nemmeno sentir parlare di rinuncia alla secessione. Ma il ccd Antonio De Poli è ottimista: «Mi sembra che la Liga veneta si stia molto ammorbidendo sul punto della secessione». Come dire: se son rose fioriranno.

R.C.

Convention a settembre di «Luther Blisset»

Anche i ribelli telematici fanno un partito

L'ultima dice che ha (hanno) intenzione di darsi alla politica. Di dar vita ad un vero e proprio movimento politico. Il soggetto è Luther Blissett. Di chi si tratta? Chi frequenta l'universo di Internet sa benissimo che questo nome (che appartiene ad un centravanti inglese, acquistato dal Milan prima della gestione-Berlusconi, quando cioè la società comprava anche vere e proprie «bufale» sul mercato internazionale) è un nome-multiplo. È cioè una sigla scelta da tutti coloro che combattono l'identità fissa, stabiliva una volta per tutto. È il nome collettivo di chi ha scelto di combattere il copyright. In Italia il movimento è decisamente attivo e ha compiuto tante azioni di «guerriglia mediatica», come si chiamano. Ha cioè diffuso notizie false per creare «eventi» inesistenti. Per capire: è stato un gioco di Luther Blissett tutta la storia (ripresa anche dalla Rai) delle messe sataniche in provincia di Viterbo. Se queste sono le premesse è facile capire che l'annuncio va preso con le molle. Comunque sia le agen-

zie sostengono che Luther Blissett ha intenzione di dar vita ad un movimento «per la democrazia diretta» e che il suo obiettivo prioritario diventa «l'abbattimento delle strutture ormai vuote di democrazia rappresentativa». Che andranno sostituite con altre forme di democrazia diretta, magari quelle della rete. Fin qui, il comunicato - vero o falso che sia - diffuso dalle agenzie. Resta da dire che Luther Blissett da tempo ha smesso d'essere quella persona-movimento che sfidava i luoghi comuni, le regole e così via. Già da un po' insomma, Luther Blissett (o chi per lui) manda messaggi elettronici, completi di rassegna stampa, con una raccolta curiosa di tutto il materiale che lo riguarda. E non manca, alla fine dei messaggi, neanche il voto-giudizio finale sul lavoro dei giornalisti. Un po' come fanno tutti i partiti tradizionali. Ai quali - se la notizia è vera - anche il neonato Mdd (così si dovrebbe chiamare il nuovo partito) si uniformerà con una convention a Roma alla fine di settembre.

Così alla Festa Napolitano e Falcomatà

ROMA. Una precisazione dagli organizzatori della Festa nazionale dell'Unità, in programma a Reggio Emilia dal 28 agosto al 21 settembre: il ministro degli Interni, Giorgio Napolitano e il sindaco di Reggio Calabria, Italo Falcomatà non interverranno nella stessa giornata, come erroneamente scritto in un servizio da Reggio Emilia nei giorni scorsi sul nostro giornale.

Sia il ministro Napolitano che il sindaco Falcomatà - fa sapere il responsabile della Festa nazionale dell'Unità, Stefano Sedazzari - sono stati invitati ovviamente alla Festa nazionale, ma in date diverse, e non per la stessa iniziativa.

Il programma della Festa nazionale, in ogni caso, sarà definito nei dettagli nei prossimi giorni e uscirà in allegato al nostro giornale una prima volta il 23 agosto e poi il 28 in concomitanza con l'apertura della Festa.

Emorta
EVELINA LECHNER
Ne danno il triste annuncio i figli Gilberto, Sandro e Gianfranco Stacchi.
Roma, 12 agosto 1997

Peppino Caldorola si strige con affetto a Gilberto e alla sua famiglia e partecipa al loro dolore per la scomparsa della madre

EVELINA LECHNER
Roma, 12 agosto 1997

La Direzione aziendale dell'Arca Editrice partecipa al dolore di Gilberto Stacchi e della sua famiglia per la morte della madre

EVELINA LECHNER
Roma, 12 agosto 1997

Nanni e Piero abbracciano Gilberto in questo giorno tristissimo per la morte della madre

EVELINA LECHNER
Roma, 12 agosto 1997

Silvia è vicina con tanto affetto a Gilberto e alla sua famiglia in questo momento così doloroso per la scomparsa della madre

MAMMA
Roma, 12 agosto 1997

Un abbraccio a Gilberto Stacchi colpito dalla dolorosa perdita della mamma

EVELINA LECHNER
Cinzia, Rossella, Pietro, Paolo, Alberto, Roberto e Stefano
Roma, 12 agosto 1997

Flavio, Alfredo, Bruno, Eloisa, Fernando, Loreta, Marco, Paola, Paoletta, Renato, Roberta e Simonetta si stringono affettuosamente a Gilberto per la scomparsa della madre

EVELINA LECHNER
Roma, 12 agosto 1997

Giorgio Frasca Polara e Antonio Zollo partecipano con affetto al grave lutto del collega Gilberto Stacchi per la perdita della

MADRE
Roma, 12 agosto 1997

La redazione del servizio politico de l'Unità è vicina all'amico Gilberto Stacchi per la perdita della madre

EVELINA LECHNER
Roma, 12 agosto 1997

Caro Gilberto
Fisiamo vicini con grande affetto
Adriana, Rossella, Gabriella, Nadia, Stefano, Tony, Antonella, Cristina, Alba, Roberta, Aggeo, Erasmo, Tony.
Roma, 12 agosto 1997

I colleghi del servizio Idee, Giuliano Capece-latro, Bruno Gravano, Eleonora Martelli, Gabriella Mecucci e Bruno Miserendino, si stringono all'amico Gilberto colpito dalla perdita della

MAMMA
Roma, 12 agosto 1997

Il Cdr de l'Unità si unisce affettuosamente al dolore del caro Gilberto Stacchi e dei suoi familiari per la perdita della

MADRE
Roma, 12 agosto 1997

Romeo, Pietro, Anna, Delia, Liliana, Pietro e tutti i collaboratori del servizio Scienza e Ambiente de l'Unità sono vicini a Gilberto Stacchi in questo momento di dolore per la scomparsa della mamma

EVELINA LECHNER
Roma, 12 agosto 1997

Fernanda, Antonella, Piero e Angelo sono vicini a abbracciare Gilberto Stacchi in questo momento di dolore per la scomparsa della sua

MAMMA
Roma, 12 agosto 1997

La direzione tecnica, Alfonso, Ciro, Marco, Roberto, Pino, sono vicini a Gilberto colpito per la perdita della

MADRE
Roma, 12 agosto 1997

Riccardo, Fabio, Rachele, Gildo, Edoardo, Enzo, Antonio, Roberto, Bruno e Raul abbracciano Gilberto Stacchi e gli sono vicini in questo momento di dolore per la scomparsa della sua

MAMMA
Roma, 12 agosto 1997

Alberto, Cristiana, Matilde, Roberto, Stefania, Stefania, Roberta, Rita, Valeria, Maria Serena abbracciano Gilberto nel triste momento della perdita della mamma

EVELINA LECHNER
Roma, 12 agosto 1997

Omero, Monica, Marina, Mauro, Nuccio, Gabriel, Toni, Umberto e Alessandro sono vicini a Gilberto in questo momento di dolore per la perdita della madre

EVELINA LECHNER
Roma, 12 agosto 1997

I compagni del direttivo dell'unione Centro-Crociata del Pds partecipano al dolore della famiglia per la scomparsa del compagno

SERGIO FRESIA
Partecipano al dolore di Angela e Cinzia i compagni ed amici: Laila e Claudio, Luisa e Franco, Etta e Renzo, Rosanna e Giorgio, Maria Rosa e Rinaldo, Barbara, Luisetta. Sottoscrivono per l'Unità.

Torino, 12 agosto 1997

È mancato all'affetto dei suoi cari il compagno

SERGIO FRESIA
Addolorati lo annunciano la moglie Angela la figlia Cinzia il genero Brenno e amici tutti. I funerali in forma civile avranno luogo Mercoledì 13 alle ore 10.00 alla propria abitazione Via C. Bove n. 10. Non fiori ma offerte associazione Faro. La presente serve come partecipazione e ringraziamento. Sottoscrive per l'Unità

Torino, 12 agosto 1997

La segreteria e tutto l'apparato nazionale Fiom si stringono commossi alla famiglia del compagno

BRUNO SACERDOTI
Stimato dirigente del Movimento Sindacale Italiano ed internazionalista; mai dimenticato compagno di tante lotte e di tante conquiste dei lavoratori metalmeccanici italiani. La scomparsa di Bruno costituisce un grave lutto per tutti noi, per la Fiom e l'intera Cgil.

Roma, 12 agosto 1997

Aesque avvenute il Comitato Centrale della Fiom-Cgil condivide il dolore dei familiari per l'improvvisa scomparsa di

BRUNO SACERDOTI
Che della Fiom fu dirigente tra i più apprezzati. Perseguitato in base alle leggi razziali, antifascista, partigiano, militante democratico sempre più esigente con se stesso e con gli altri, seppur conquistarsi l'affetto, irrispettato e la stima di un'intera generazione di militanti sindacali.

Roma, 12 agosto 1997

SUSANNA MARASCHINI
È passato un anno da quando ci hai lasciato ma ti ricordiamo sempre con lo stesso affetto. Sandro, Emanuela, Paola, Rita, Iris, Caterina, Serena, Carla.

Roma, 12 agosto 1997

Ieri 11 agosto è scomparso il compagno

ALDO FEDERICI
Iscritto e militante del Pci dal 1948 e del Pds dalla fondazione. Ne danno la triste notizia addolorati la moglie Giuditta, le figlie Daniela, Lorenza, Roberta, Rossella e i generi.

Roma, 12 agosto 1997

Ciao nonno

ALDO
Da Marta, Francesca, Daniele, Andrea e Sara.

Roma, 12 agosto 1997

Un altro pezzo di cuore se ne è andato gli iscritti della sezione Pds San Basilio piangono il loro compagno amico

ALDO FEDERICI
Ed abbracciano la moglie Giuditta e le figlie Roberta, Lorenza, Daniela, Rossella unendosi al loro dolore.

Roma, 12 agosto 1997

La Federazione del Pds di Milano e l'Unione Regionale lombarda esprimono le loro più sentite condoglianze al compagno Sergio Coribella per la scomparsa del caro

PADRE
Milano, 12 agosto 1997

Il gruppo Regionale Pds partecipa al dolore del compagno Sergio Coribella per la scomparsa del caro

PAPÀ
Milano, 12 agosto 1997



P'ARCI CACCIA

su TELEVIDEO

a pag. 723

ARCI CACCIA: Direzione Nazionale
Largo Nino Franchellucci, 65 - Roma (00155)
Tel. 06/4067413 - Fax 06/40800345 oppure 06/4067996

A. S. E. M. - SPOLETO

ESITO DI GARE A LICITAZIONE PRIVATA - ESTRATTO (ART. 20 legge 55/90)

L.A.S.E.M. - Azienda Servizi Energetici Municipalizzati, con sede in Via dei Filosofi, 87 - 06049 Spoleto (Pg) Tel. 0743/23111 - Fax 0743/48108 ha espletato tre gare per l'appalto dei lavori di fognatura in varie località del Comune di Spoleto mediante distinte licitazioni private adottando il criterio del massimo ribasso sull'importo delle opere a corpo posto a base di gara, ai sensi dei commi 1 e 1/bis dell'art. 21 Legge n. 109/94 come modificato dalla Legge n. 216/95 e con esclusione automatica delle offerte anomale in base al D.M. Lavori Pubblici 28/4/97.

Letto A* Zone di Morgnano - S. Brizio (base d'asta di Lire 1.309.898.344) srtle invitate: 178 - Ditte partecipanti: 104 - Ditta aggiudicataria: DI.M.A. srl di Napoli con un ribasso del 20,75%.

Letto B* Zone di Collefabbri-S. Martino in Trignano-Croce marroggia-Monte Martana-Collersana (base d'asta di Lire 1.111.042.011) Ditte invitate: 174 - Ditte partecipanti: 98 - Ditta aggiudicataria: Geom. Riccardoello Costruzioni srl di Roma con un ribasso del 20,57%.

Letto C* Zone di Beroide-Prote-Azzano-Montebibico (base d'asta di Lire 1.098.681.495) Ditte invitate: 178 - Ditte partecipanti: 92 - Ditta aggiudicataria: Calzoni Lamberto sas di Fontignano (Pg) con un ribasso del 20,80%.

Spoleto, 4 agosto 1997

Il Direttore Dott. Ing. Giovanni Rossi